

PASOLINI: CONSUMISMO NUOVO FASCISMO

Giovanni De Sio Cesari

www.giovannidesio.it

Pasolini ebbe a definire il consumismo come nuovo fascismo

Io credo, lo credo profondamente, che il vero fascismo sia quello che i sociologi hanno troppo bonariamente chiamato "la società dei consumi". Una definizione che sembra innocua, puramente indicativa. Ed invece no. Se uno osserva bene la realtà, e soprattutto se uno sa leggere intorno negli oggetti, nel paesaggio, nell'urbanistica e, soprattutto, negli uomini, vede che i risultati di questa spensierata società dei consumi sono i risultati di una dittatura, di un vero e proprio fascismo».

Noi ci chiediamo allora: ma che c'entra il fascismo con il consumismo?

Prescindiamo dal fatto che al tempo del fascismo il consumismo non esisteva nè come concetto nè lontanamente come realtà. Ma il fascismo con la sua ossessione per principi della patria della romanità ecc. ecc. ai quali il singolo doveva sacrificare gioiosamente ogni cosa, vita compresa, era di quanto di più lontano dalla idea che ciascuno deve soddisfare i propri desideri e personali, che poi sarà chiamato consumismo. Anzi diciamo che il fascismo condannava le *plutocrazie* occidentali e le disprezzavano dicendo (del tutto a torto, come si vide dopo) che esse tutte rivolte al soddisfacimento di bisogni materiali e personali sarebbero state facilmente spazzate via dai

fascisti, pronti invece a sacrificarsi per la Idea, per la Patria e così via. Un errore che in questi anni hanno fatto anche i jihadisti alla bin Laden.

L'idea del consumismo come di nuovo fascismo non era una bizzarria di Pasolini ma era comune a tutta la sua generazione. Negli anni della contestazione il testo più idolatrato era "L'uomo a una dimensione" di Marcuse e di tanti altri dello stesso tono

Allora perchè mai la identificazione consumismo= fascismo che a noi pare tanto strana. Innanzi tutto qui il concetto pasoliniano di fascismo è quello equivoco che si diffuse ampiamente, confondendo un po' ogni questione

Per fascismo possiamo intendere quel fenomeno diffuso fra le due guerre mondiali in molte nazioni presero a modello il primo di essi, il fascismo italiano appunto. Già in verità, i fascismi furono molto diversi fra di loro. Come ribadisce anche ampiamente Renzo De Felice, il fascismo italiano aveva poco a che fare con il nazismo e aggiungiamo così il falangismo di Franco, o il nazionalismo Giapponese e così via.

Tuttavia questi movimenti storicamente ebbero una certa storia comune. In seguito però, e qui Pasolini ne è un esempio eclatante, il concetto di fascismo fu esteso a tutti i regimi illiberali e direi ancora al male politico

in generale. In questo modo pero sarebbero fascisti Cesare e Carlo Magno, Napoleone e Pietro il Grande e anche regimi comunisti reali (stalinismo e maoismo) e poi in genere tutto il mondo prima dell' affermarsi della democrazia in alcuni paesi europei E chiaro che in questo modo il termine fascista può indicare tutto e il contrario di tutto , perde ogni significato preciso e diventa in fondo tutto quello che non ci piace Anche oggi c'è chi dice che l'obbligo vaccinale è un nuovo fascismo.

Qui Pasolini ce ne da appunto una esempio : poichè il consumismo spinge tutti a omologarsi a un certo modello di comportamento, allora non ci da più libertà e quindi è fascismo. Ma il fatto che quasi tutti desiderano qualcosa non significano che i pochi che non lo desiderano siano obbligati. Tutti o quasi desiderano avere l'amore ma questo non significa che sia la società a obbligare. Infatti alcuni preferiscono la castità (ad esempio gli ecclesiastici, i monaci del tibet, i sigle moderni). Così se tutti desiderano tanti beni non significa che sia la società a obbligarli ; a nessuno è impedito di vivere senza di essi.

Il consumismo come male può avere senso in capo morale quando si preferiscono i beni materiali a quelli spirituali, ai principi morali, alla onestà il che è sempre vero in tutte le società. Nè si può dire che fenomeni come la diffusione dei media di allora e oggi di quelli del web siano legati a una società in particolare: semplicemente sono nuove tecniche che si diffondono a prescindere da sistemi politici e sociali

Nei nostri tempi qualcuno predica la decrescita felice: ma si tratta di una istanza morale sostenuta dalla esigenza reale ed effettiva, di carattere ecologica(si pensi al global warming)

Ma allora perchè mai la idea del consumismo come nuovo fascismo e sostanzialmente come il nemico del vero comunismo ebbe tanta fortuna negli anni 70 del secolo scorso?

Occorre comprendere il contesto culturale ed economico di quel tempo ormai lontano

La gente comune, già 60 anni, fa ha costato che nella competizione fra mondo comunista e, diciamo così, occidentale questo ultimo fosse riuscito a portar un benessere diffuso incomparabilmente maggiore e già negli anni 60 del secolo scorso ormai nessuno più, nemmeno più il PC stesso , poneva come modello da imitare quello sovietico. Allora gli intellettuali di sinistra, quelli che auspicavano il VERO comunismo e combattevano ferocemente il capitalismo (fra cui Paolini) se la prendevano con il consumismo (noi diremmo benessere diffuso), parlavano di alienazione, di capitalismo di stato, si disse che quello del socialismo reale non era il vero comunismo, che sarebbe stato un altro (non si è mai capito quale) fino ad arrivare all'eufemismo della "perdita della spinta propulsiva" di Berlinguer

Ma il benessere diffuso era proprio quello che il comunismo aveva promesso alle masse dei lavoratori o ed ora diventava invece il nemico e quindi assimilato al fascismo.

Ma quale era il sistema occidentale : i

comunisti parlavano sprezzantemente di capitalismo (un pò come i fascisti) ma in realtà, un sistema in cui lo stato amministra direttamente piu del 40% del PII e come privato le più grandi industrie può definirsi capitalismo? io lo definirei liberal- socialista

Il fatto è che le motivazioni del comunismo non potevano essere più economiche quanto filosofiche. Si parlò per questo di alienazione, di consumismo di VERA democrazia, di VERA I liberta, tutte cose che oggi stentiamo a comprendere.

Il comunismo allora comincio a non essere più il credo dei lavoratori quanto il patrimonio di quelli che furono poi definiti radical chic

Non le teorie ma i fatti hanno dimostrato che è vincente la società nella

quale vi è sia libertà di impresa che garanzie minime per tutti (liberismo moderato dallo stato)

Purtroppo questo modello viene meno con la globalizzazione E' accaduto allora che negli ultimi anni è venuta meno un po dappertutto la fiducia nei partiti tradizionali da cui il successo della anti politica, di un Trump dei M5S ecc ecc.

Ma questo, a mio parere è dovuto al fatto che quel mondo è entrato in crisi con lo affermarsi della globalizzazione che ha messo in crisi quel modello perchè, lo stato che agisce a livello locale è impotente di fronte alla economia che agisce e a livello mondiale

Insomma se lo stato stabilisce che ci siano salari decenti allora la azienda delocalizza e si perdono pure i salari di fame. Ricordo I aut aut di Marchionne a Pomigliano d'arco: o lavorare secondo

certe condizioni perdendo alcune delle conquiste o non lavoare affatto

Non c'era molto da scegliere in verità